

Udienza dei prefetti dal Santo Padre

(Città del Vaticano, 14 ottobre 2011)

Santità,

desidero esprimere i sentimenti della più profonda gratitudine, miei personali e dei Prefetti della Repubblica, per l'incontro di oggi.

E' una occasione storica che cade nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia; una occasione ideale per valorizzare la costruzione dello Stato unitario, la cui storia è stata segnata dai tragici anni delle due guerre mondiali, ma anche dagli eventi legati alla nascita e alla crescita della Repubblica, che ha visto fortemente impe-

gnati i Prefetti ed a cui ha fornito un contributo fondamentale l'opera della Chiesa.

Qualche giorno fa, dinanzi al Parlamento tedesco, Ella, Santità, nel sottolineare l'importanza che il potere pubblico si conformi ai principi del diritto e della giustizia, ha richiamato una citazione di Sant'Agostino: "Togli il diritto - e allora cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?".

E' una citazione che ben si adatta a cogliere la dimensione dell'impegno e del ruolo dei Prefetti nella società italiana, volto a garantire il rispetto del diritto e dei diritti fondamentali.

Storicamente l'azione del Ministero dell'Interno e dei Prefetti si è dispiegata nella continua, complessa e faticosa ricerca di equilibrio tra garanzia delle libertà civili, rigore della legge e umana solidarietà.

Oggi i Prefetti sono chiamati a farsi interpreti, sul territorio, di uno Stato moderno, che ha riconosciuto nella sua Costituzione la pari dignità delle Autonomie. Sono chiamati a coniugare sussidiarietà e leale collaborazione per coinvolgere tutte le componenti sane della collettività nella realizzazione del "bene comune", in anni non facili a causa della crisi finanziaria ed economica, delle difficoltà del mondo del lavoro,

delle grandi migrazioni di esseri umani alla ricerca di migliori condizioni di vita.

In questo delicato percorso, fatto soprattutto di dialogo e di mediazione, siamo ben consapevoli del ruolo che la comunità ecclesiale ha svolto e potrà continuare a svolgere, sul piano culturale, educativo e assistenziale, per la coesione sociale e la costruzione di uno spazio fondato sui valori della legalità, della collaborazione e del rispetto della dignità della persona.

L'Italia potrà contare sulla testimonianza e sull'impegno dei Prefetti nella medesima direzione, più volte sollecitata da Sua Santità, di un rinnovato impegno da parte di tutte le forze,

laiche e religiose, per l'affermazione di un modello di etica pubblica improntato ai principi della onestà, della giustizia e del servizio.

Santità,

la nostra presenza qui oggi vuole essere concreta espressione della particolare cura con cui tutti i Prefetti, e con essi gli uomini e le donne delle Forze di polizia e del soccorso pubblico, Le sono al fianco nel Suo alto Ministero pastorale. In questa giornata speciale, desideriamo rinnovarLe i sentimenti di vicinanza, gratitudine e affetto.